Anno XXVII — Giovedì 1 Giugno 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 129

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Elettori del Collegio di Udine votate per

Giovanni Battista Billia

AVVERTIMENTO AGLI ELETTORI

Nel ballottaggio che avrà luogo domenica 4 giugno p. v., la votazione comincierà alle ore 10 ant. precise, poichè presiederanno alle operazioni elettorali i seggi costituiti per la prima votazione.

—

Nella votazione di ballottaggio basta scrivere il solo cognome del candidato, dunque domenica l'elettore scriverà sulla scheda il nome di: **BILLIA** e niente altro.

—

Quegli elettori che avessero perduto il certificato elettorale vadano al Municipio a ritirare il duplicato.

CIÒ CHE PENSAVA GIRARDINI DI GIOVANNI BATTISTA BILLIA NEL 1886

Il Comitato dell'*Unione liberale*, costituitosi per le elezioni politiche del 1886 e del quale *faceva parte Giuseppe Girardini*, raccomandando l'elezione di G. B. BILLIA diceva:

Non ha bisogno di essere raccomandato; tutti gli riconoscono la bontà dell'animo, il pronto ingegno, la parola facile, il dire eloquente. Avvocato tra i più reputati, ed operosissimo, trova di disimpegnare, con una diligenza la più esemplare tutti i pubblici incarichi di cui viene onorato.

Consigliere del Comune, membro di Opere Pie egli ha lasciato ormai dovunque larga traccia del suo sapere, e del suo disinteresse.

Deputato in tre legislature si è fatto notare per l'indipendenza del carattere, per l'alto concetto del mandato, per la diligenza nel disimpegnarlo, per lo studio delle questioni, per voti illuminati.

Uomo di studi, sa che progredire, non significa precipitare, ma andar avanti secondo i tempi ed i bisogni.

Ogni qualvolta che vi era un principio morale da tutelare la sua voce si è fatta sentire, e la sua voce ascoltare.

In omaggio alla propria coerenza l'avv. Girardini si porta ora candidato contro il BILLIA non solo, ma permette che questo uomo integerrimo venga atrocemente insultato, ingiuriato e calunniato!

TITA BILLIA ALLA CAMERA

Abbiamo già menzionato sul nostro giornale della parte che l'on. **Billia** prese nella discussione del progetto di legge per i provvedimenti in favore del Comune di Firenze, che venne discusso nel mese di giugno del 1879.

Relatore del progetto era l'on. G. B. Varè, e durante la discussione parlarono in pro' del progetto i più valenti oratori della Camera, fra i quali il Minghetti.

L'on. Billia parlò magistralmente, fra l'attenzione dei colleghi, nelle tornate dei giorni 6, 7 e 11 giugno 1879.

Se riferissimo per intero quegli importantissimi e memorabili discorsi anderemmo troppo per le lunghe, e dovremmo occupare per parecchi giorni le colonne del nostro giornale.

Dobbiamo quindi limitarci a riferire dal resoconto stenografico della tornata dell'11 giugno 1879 l'ultima parte del discorso che ne riassume il concetto generale.

Ed ecco ora quanto disse l'onorevole **Billia:**

Ricordatevi, o colleghi, che con questo provvedimento per Firenze voi create un funesto precedente. *Hodie mihi, cras tibi*, ecco l'antifona che mi tenzona terribilmente nel capo. Non è lungo tempo, tre giorni or sono, l'onorevole Incagnoli, da questi banchi, ci ricordava che un'altra illustre mendica busserà presto alla nostra porta.

Insomma non bisogna dissimularcelo o signori. Ieri sera su pei giornali ho letto un memoriale, una petizione diretta al prefetto di una delle nostre grandi città, in cui si parla di qualche cosa di simile a quello che io dico. E' inutile mormorare, signori, la verità è questa.

Il Parlamento, e voi uomini di destra in ispecialità, per rinsanguare l'esausto erario nazionale toglieste ai comuni molte risorse, pur aggravandoli di carichi novelli; ma almeno lo faceste con provvedimenti generali che colpivano tutti i comuni del regno; e dalla cui sinistra influenza i comuni cauti e previggenti pure si sono salvati. Oggi invece si vuol battere una strada inversa; oggi si vuol fare un gran buco nel bilancio dello Stato: non più con provvedimenti generali, ma con provvedimenti particolari; non più a vantaggio di tutti i comuni, ma a vantaggio di alcuni soltanto: la porta, o signori, è aperta. Avete un bel dire che la questione di Firenze è specialissima, che essa è di tal natura da non costituire un precedente; lasciate, lasciate all'industre bisogno il trarne utili argomenti dalla applicazione della analogia! e l'analogia sarà stringente, e dovrete arrendervi a quelle ragioni.

La porta, o signori, è aperta. E quando poi da eminenti oratori di tutti e due le parti della Camera ho udito invocare i riguardi di decoro del paese, la nostra considerazione all'estero e simili generalità ed elasticità di motivi, allora mi sono persuaso che la porta non solo è aperta, ma è spalancata.

E diffatti, o signori, Firenze non è la sola delle grandi città che si trovi in condizioni economiche da impensierire; altre ed altre città e comuni sono in tremendo disquilibrio. Qualche proposta di provvedimenti ha già fatto capolino. Sul doloroso argomento l'attenzione della Camera è stata richiamata da apposita interrogazione, e ad esso una bella pagina, anzi mi correggo, una brutta pagina, l'onorevole Corbetta vi dedicava nella sua relazione sul bilancio dell'entrata. Il guaio è grave, e quel che è peggio accenna ad aggravarsi sempre più.

I rimedi suggeriti mi sembrano alquanto timidi, per essere cortese con l'onorevole ministro delle finanze dico timidi, per non dire contradditori.

Dio sperda il funesto presagio! ma per me io credo (non mormorate), per me io credo che le grandi città siano destinate a perire a meno che non trovino in se stesse forza bastante per una larga trasformazione. O perire. o trasformarsi: ecco il dilemma.

Le memorie di uno splendido passato, le tradizioni secolari della grandezza propria, la presenza del Governo e degli uffici supremi, hanno potuto in addietro rendere alcune delle nostre grandi città centro preferito e necessario di affari. Oggi non più. Sull'altare della patria le antiche capitali hanno fatto a gara il sacrificio del loro primato, ed a questa eterna città di Roma volenterosamente affidarono la sacra custodia dell'unità nazionale. Oggi colle più rapide e più facili comunicazioni le grandi città sono ridotte a centri artificiali, ad agglomerazioni fittizie di abitanti.

Ho detto, a meno che non abbiano trovata o non trovino in se stesse la forza per una larga trasformazione. Il tempo della città-locande, signori, è finito: queste grandi città spogliate della dignità di capitali, che non sono più il centro necessario di affari, sono diventate, come vi diceva, agglomerazioni artificiali di abitanti, centri parassiti, polipi consumatori, fomiti di agitazione, di spensieratezza e di vizio.

Nelle grandi città l'aristocrazia del sangue e quella del danaro si sono date il convegno per esigere le più raffinate delicature della moderna civiltà; il medio ceto ne imita l'esempio; e la stampa, e la pubblica opinione insistentemente reclamano opere pubbliche, pubblici abbellimenti, teatri, e conforti e che so io; la pubblica e la privata fortuna si sperperano in lussi infecondi a cui fa riscontro la più grande miseria.

Onde è che a ritemprare le menti intorbidite e i corpi sfiaccolati, ad arrestare questa onda di rovina e di corruttela, a ringagliardire le produzione nazionale ed assicurare la futura grandezza d'Italia, con quella maggiore convinzione che emana da un sentimento profondamente sentito, io grido, o signori: Cittadini italiani! Alla campagna! Alla campagna!

Signori, io ho finito. Mi riassumo in pochissime parole.

Ho scagionato la minoranza della Commissione d'inchiesta dalle censure di cui è stata fatta ingiustamente segno. Ho giustificato come gli appunti della minoranza corrispondano a documenti ufficiali, ad atti solenni, a risultanze non sospette. Ho cercato di definire la indole vera del provvedimento che ci è proposto, il quale non è vero debito, non è vera indennità, ma aiuto, sussidio, soccorso.

Io ho chiarito come la legge d'inchiesta non costituisca un vincolo per noi; non lo costituisca per le circostanze particolari da cui è stata l'ammissione di quella inchiesta accompagnata; non lo costituisca perchè in ogni modo le condizioni cui era quella inchiesta subordinata non si sono punto adempiute. Dimostrai non adempiuta la condizione della regolarità, non adempiuta la condizione della necessità. Io ho rimarcato che erano superabili, o almeno non devono essere esagerate le insistenze che si dicono sopra Firenze esercitate. Ho cercato di dimostrarvi come il provvedimento sia inefficace; perchè o così come è non serve a niente, o bisogna aumentare di molto la cifra, ed io non credo che la Camera sia disposta ad aumentarla.

Vi ho esposto ancora come le disgrazie siano state scontate. Finalmente vi ho dimostrato che con questo provvedimento si crea un funesto precedente, si apre la porta a molte altre consimili domande.

Io non sono toscano, nè di toscano collegio rappresentante, e lo dico nel senso che le influenze locali non turbano la serenità del mio giudizio; non perciò credo di avere, combattendo questo disegno di legge, meno patriottismo di coloro che sono disposti ad accordargli favorevole suffragio. Io non sono capo partito, non sono capo gruppo, non capo squadra; del presente disegno di legge non ho formato base di operazione per combinazioni parlamentari. Ultimo dei vostri gregari liberissimamente parlai oggi, come ieri: quest'anno come l'anno passato. Quale sia la sorte riservata alle mie idee, non lo so; ma senza ipocrisie dichiaro che ne desidero il trionfo; imperocchè se gli onorevoli miei avversari credono (e certo credono) di aver patrocinato una nobile e simpatica causa, dovranno pur riconoscere che non meno nobile, non meno simpatica. non meno popolare è la causa che io difendo, la causa di tutti i contribuenti italiani.

Colla vivacità di cui mi si accusa, e colla costanza e la coerenza dimostrata in questa lotta io avrò da parte mia se non altro contribuito a richiamare l'attenzione del Governo e l'attenzione del Parlamento sulle condizioni economiche dei nostri comuni, a richiamare i comuni stessi a riflettere seriamente sull'abisso che sta loro spalancato dinnanzi. Sappiano essi fin d'ora che amministrazioni ed amministratori saranno sottoposti ad un sindacato severo, inesorabile. E come nelle aule dei nostri tribunali di giustizia, là sulla testa del presidente una tabella, a grossi caratteri, indica essere la legge uguale per tutti, così io vorrei (e me lo perdoni l'onorevole Plebano se ripeto un suo concetto), io vorrei che nelle sale delle provinciali e comunali deliberazioni una tabella a parole cubitali, appropriandosi il motto della Felsinea Università, dicesse: *Florentia docet.*

A proposito d'incoerenze

Gli sfiatati portavoce del sig. *Girardini*, tacciano tutti d'incoerenza politica e privata, con quel linguaggio chiazzato d'ingiurie, che forma tutta la loro fama ingloriosa. E' ben noto a sapersi che nessuno può meglio del sig. Girardini far la figura del camaleonte politico.

Non dimentichino un solo suo atto gli elettori del I° collegio di Udine, e pensino che una loro leggerezza può costare il ridicolo, se non qualche cosa altro di peggio!

Quale garanzia di serietà politica può offrire il sig. Girardini che:

1° Si oppone alla candidatura Billia, lasciando contro di lui scagliare dai propri adepti le peggiori ingiurie e spargere le falsità più tristi, mentre nel 1886 egli ne propugnava la candidatura scrivendo il suo nome sotto questa biografia del nostro egregio uomo:

BILLIA avv. GIO. BATTA

» non ha bisogno di essere raccomandato; tutti gli riconoscono la bontà dell'animo, il pronto ingegno, la parola facile, il dire eloquente. Avvocato tra i più reputati, ed operosissimo, trova di disimpegnare, con una diligenza la più esemplare, tutti i pubblici incarichi di cui viene onorato.

» Consigliere del Comune, membro di Opere Pie egli ha lasciato ormai dovunque larga traccia del suo sapere, e del suo disinteresse.

» Deputato in tre legislature si è fatto notare per l'indipendenza del carattere, per l'alto concetto del mandato, per la diligenza nel disimpegnarlo, per lo studio delle questioni, per voti illuminati.

» Uomo di studi, sa che progredire non significa precipitare, ma andar avanti secondo i tempi ed i bisogni.

» Ogni qualvolta che vi era un principio morale da tutelare la sua voce si è fatta sentire, e la sua parola ascoltare. »

Forse in quei sette anni che sono trascorsi, l'on. **Billia**, ritirato nella quiete della vita privata, ha potuto smentire quelle parole? o forse il sig. Girardini ha compiute delle azioni che eclissarono la fama del **Billia**? O Girardini *mentiva* nel 1886, o *vuol mentire* nel 1893 per la pazza voglia di sedere a Montecitorio. Se nel 1886 egli lo riteneva superiore a qualunque uomo del suo paese, nutre forse nel 1893 l'immodesta velleità di aver trovato in sè stesso quel gigante che lo copra d'ombra?!

Oh! se ci vuol del coraggio....! Ma di questa specie di coraggio si guardi l'elettore, perchè non è per nulla differente dal coraggio di smentire qualunque programma e qualunque promessa.

2° Il signor Girardini affermatosi l'anno decorso fautore del grande partito liberale al quale noi apparteniamo, ed avuto il nostro appoggio, dopo il risultato delle urne, si dichiarò recisamente per l'altro partito che dicesi democrazia sociale, e fondò un giornale che si fece conoscere per l'intransigenza delle sue idee e per la poca urbanità verso le migliori figure del nostro parlamento.

L'ex-moderato divenuto progressista, e poi radicale, aveva a poco a poco acquistata una smagliante zebratura di socialista e di anarchico d'acqua dolce. Adescati così molti operai che credettero in lui di trovare un campione del partito del lavoro, andò preparando il terreno per una prossima elezione. Ma giunse l'ora che la coscienza pubblica degli uomini serii si ribellò ed il giornale dovette cadere.

Ma quel candidissimo signor Girardini non si rassegnò a seguirlo nella tomba; e quando il misero suo figlio stava per esalare l'ultimo respiro, lo scaltro padre lo rinnegò con la famosa dichiarazione!

Oh ben potevano sperare in lui gli illusi delle rivendicazioni impossibili! L'inganno non poteva essere più palese, la contraddizione più stridente, l'incoerenza più marchiana. Ed ora gli operai possono far affidamento sopra un tal uomo politico, che dice oggi di accarezzare i loro ideali, e domani ne fa strazio? Una volta si può ingannarsi, ma non due: ed una volta siamo caduti nella rete anche noi, ma ora *ne siamo usciti liberi e puri e con le mani incontaminate.*

3° Il signor Girardini rifiutò dapprima la candidatura, in iscritto e per mezzo di persone di sua intima fiducia, dicendo di ritirarsi a vita privata; poi piegò a migliori divisamenti perchè una commissione di tutte le classi sociali venisse ai suoi piedi a deporgli il mandato politico.

Ma la commissione non venne: ed il sig. Girardini pensando al caso di Maometto che invocata la Montagna si rassegnò ad andar lui alla Montagna, si diede le mani attorno perchè il suo nome uscisse trionfante dall'urne a fronte della rinuncia che doveva servirgli al più come paracadute.

Per gli sforzi inauditi del suo Consiglio privato, e per la noncuranza della maggioranza degli elettori, raggiunse la gloria d'essere messo a ballottaggio.

Nuova manovra: ritira la rinuncia!... Oh Operai, Operai!.... e voi darete il voto al sig. Girardini che sei giorni fa riteneva insufficienti le vostre forze, e disprezzabile il vostro appoggio, ed oggi che voi in buona fede lo avete sostenuto contro i suoi meriti; viene a mendicare che dimentichiate il suo tentennamento, ed i suoi passi falsi!.....

Giuseppe Girardini od il demone che lo ispira, ha dato lo sgambetto a tutti per far la pace con tutti: ha abbracciato tutti i partiti e li ha rinnegati tutti. Meno male che si fosse mostrato eccentrico ed indipendente: invece s'è piegato ad ogni soffiar di vento, ha cambiato colore ad ogni sorger di sole.

Non è questo l'uomo che cercate per i vostri ideali, forti lavoratori: questo uomo sarebbe incapace di ricordarsi che mille operai hanno deposto nell'urna un voto per lui: egli a Roma farebbe il comodaccio suo, mentre voi credereste, trafelati e stanchi nelle officine, che egli nel sacro Agone di Montecitorio facesse vibrare la sua voce per voi, e cambiasse la faccia alle istituzioni!

Pensino, e pensino due volte gli elettori prima di scrivere sulla scheda il nome di quell'uomo!

COERENZA E CARATTERE

Ad un uomo che, come **TITA BILLIA**, ha vent'anni di vita pubblica ed è passato per dieci anni di vita parlamentare, quei Signori che oggi pretendono al monopolio del carattere, della coerenza politica, dei grandi principi, molto facilmente rivedono la vita nella sua pubblica esplicazione; e racimolando, molto bassamente, in qua ed in là nei giornali cittadini le frasi più vivaci scappate in momenti di lotte elettorali, fabbricano intorno a lui accuse di mancanza di carattere e di incoerenza politica che pur non resistendo ad una critica spassionata e sincera, sono atte ad impressionare. E va bene: anche questa è un' arte, che fa a' pugni colla buona fede, ma che serve all'uopo; e, si sa, per qualcuno « *il fine giustifica i mezzi* » !

Più difficile per verità dovrebbe esser la cosa quando si volesse rendere pane per focacia a chi, come il sig. Girardini, è così povero, così meschino di vita pubblica; ma nonpertanto la cosa è abbastanza facile, perchè questo uomo che i fanatici suoi panegeristi vogliono elevare denigrando gli altri, offre ormai, in un così breve periodo di vita, fatti tali di incoerenza e di mancanza di carattere nella vita pubblica, da non temere confronto con chicchessia!

Per poco che si voglia approfondire infatti noi possiamo ricordare una prima edizione del sig. Girardini politico nel 1866, quando coi nostri amici, là in seno a quella Costituzionale di felicissima memoria, egli portava l'appoggio dell'opera propria e del proprio nome ai candidati di questa in quelle elezioni generali.

E volete sapere chi era uno di questi? **TITA BILLIA**... quel **TITA BILLIA** che allora aveva ormai compiuta la sua terza legislatura come deputato, quel **TITA BILLIA** che allora era non soltanto degno di essere sostenuto e richiamato all'onore della deputazione anche dalla firma del sig. Girardini, ma che meritava un panegirico, firmato anche dal sig. Girardini, ormai richiamato alla memoria dei concittadini, e che fra altro contiene anche le seguenti attestazioni: « Deputato in tre legisla» ture si è fatto notare per l'*in» dipendenza del carattere, per » l'alto concetto del mandato*...

« *Ogni qualvolta vi era un prin» cipio morale* da tutelare, la sua » voce si è fatta sentire e la sua » parola ascoltare. »

Questo nel 1886 il sig. Girardini sentiva di poter dire di **TITA BILLIA**! Ma **TITA BILLIA** cadde in quelle elezioni, e si ritirò nel suo studio alla laboriosa vita di avvocato, nè più fino ad oggi, per quante sollecitazioni gli sien state fatte, volle rifarsi candidato nelle politiche elezioni.

Venne il 1890 e le nuove elezioni generali; pare che nel frattempo i profondi studi del signor Girardini lo avessero persuaso che a stare colla destra c'era poco da sperare; ebbene, passiamo a sinistra diss'egli; ed eccolo sollecitare l'onore di formar parte del Comitato che sosteneva Doda, Solimbergo e Marinelli, ed apporre la firma a quel manifesto che Doda e gli altri raccomandavano al suffragio. Eravamo alla seconda, ma non ultima edizione!

Dal 90 al 92 però il sig. Girardini, raggiunta l'età di poter aspirare alla deputazione politica, ebbe a persuadersi di una cosa; anche colla sinistra c'era poco da fare; questi vecchi erano talmente radicati e... vitali che con essi non pareva prossimo il momento di *riuscire*... ebbene se non *con essi contro essi*, disse il sig. Girardini; ed eccolo alla terza edizione, eccolo contro Doda ed i vecchi del 1892; con quale violenza e con quale fortuna, tutti lo sanno. E veniamo al 1893, non senza passare dapprima attraverso alla *Breccia* ed al *Risveglio*, organi della sua prosa e delle sue ispirazioni, oggi mirabilmente riassunte, benchè con etichetta diversa nella *Settimana*.

Anche le venditrici di uova di Piazza San Giacomo sapevano che uno degli ispiratori del *Risveglio* era il sig. Girardini; lo che però non impediva ad esso, quando gli faceva comodo di negarlo.

Diffatti nel detto giornale (anno I N. 8 degli 8-9 febbraio 1893) è stampata a nitidi caratteri una lunga lettera del sig. avvocato Girardini, che così si chiude: « E » quì chiudo non senza dichiarare » una volta per sempre che io » del *Risveglio*, come Lei sa quanto » me, non sono nè lo scrittore, » nè il dispositore, nè l' ispira» tore. » Parole franche, risolute, definitive, che dovevano persuadere chichessia che il sig. Girardini ed il *Risveglio* erano come chi dicesse Londra e Pechino, il Polo Nord ed il Capo di Buona Speranza... Ahimè, vana illusione, perchè è veramente destino che il sig. Girardini non debba aver il dono nè della stabilità nè della coerenza.

Diffatti lo stesso *Risveglio* (anno I, N. 93 degli 8-9 maggio 1893) in prima pagina porta una *dichiarazione* firmata anche dal signor Girardini, che così fra altro si esprime:

» Non crediamo che la causa » democratica così si avvantaggi, « ed Ella, signor Direttore, ri» corderà *i molti e reiterati ri» chiami* fin da principio mossigli » in proposito nella fiducia che il « giornale mutasse indirizzo. Essi » furono inutili. L'indugio nostro » non servì che a permettere ac» centuazioni maggiori. Non ci » resta dunque che **ritirarci** da » ogni rapporto col giornale. »

Come va dunque la faccenda? Come va che colui nel modo il più formale nel nove febbraio 1893 sentiva il bisogno di dichiarare formalmente che esso non era *nè lo scrittore, nè il dispositore, nè l'ispiratore* di un giornale che si era presentato con caratteri battaglieri come organo di un nuovo partito, nel 9 maggio 1893, a quattro mesi di distanza, sentiva il bisogno di disapprovare pubblicamente ed energicamente il contegno del suo Direttore, sentiva il bisogno di dichiarare che questo sig. Direttore era stato da lui replicatamente ma inutilmente *richiamato* a stare in carreggiata, sentiva il bisogno di far sapere a tutti che ad esso sig. Girardini altro non restava a fare che **ritirarsi**...?

Quale è la verità vera dunque; quella dell'8 febbraio o quella del 9 maggio...?

Ed eccoci all'odierno periodo, alla quarta edizione politica del sig. Girardini; ed eccolo contro **BILLIA**, che in tutto questo tempo è rimasto tranquillo nel suo studio d'avvocato, lontano dalla vita politica, coll'orecchio ancor dolcente vellicato dalle lodi, benchè infruttuose del sig. Girardini del 1886! Facciamo un po' di conto: I Girardini con **BILLIA** contro Doda (1886) II Girardini con Doda contro **BILLIA** (1890) III Girardini contro **BILLIA** e Doda (1892) IV Girardini contro **BILLIA**....

Ci pare che basti; e se l'organo ispirato dal sig. Girardini, riveduto nella etichetta ma punto corretto, sente il bisogno di poter lanciare le più volgari contumelie contro un **TITA BILLIA** che ha vent'anni di vita pubblica e tre legislature, non sappiamo davvero quel che dovremmo dire di chi in pochi anni e senza vita pubblica ha raggiunta la quarta edizione!

Giudichino adunque gli elettori e votino per **TITA BILLIA**, senza lasciarsi intimorire nè dai grossi paroloni, nè dalle minaccie dei *comuni amici* del sig. Girardini. E se vogliono avere un'idea di quel che loro si preparerebbe col trionfo di..... tutte queste edizioni, leggano la *Settimana* di iersera là dove minaccia al Sindaco di Campoformido ed agli elettori rurali le proprie ire se si permetteranno di non votare per Girardini ma di preferire il **BILLIA**; e tutto, naturalmente, in nome della coerenza coi grandi principi e colla libertà!

Eleggete

Giovanni Battista Billia

Manovre sleali

I nostri avversari non sapendo più a qual santo rivolgersi per aiuto, volendo sempre mantenersi coerenti a sè stessi nel fare la lotta a base di insulti, d'imposizioni, e di atti schifosamente indelicati, vanno affiggendo per i muri della città e pubblicando sul loro organetto della settimana di Passione, lettere e frasi che furono pronunciate in altro momento quando cioè si combatteva la fortissima battaglia elettorale dell'86.

Il bello poi si è che mentre rendono pubblici quei giudizi dati o da avversari politici dell'**avv. G. B. Billia** o da altre persone che pel momento ebbero con esso a lottare non pubblicano nè le spiegazioni ad esse posteriormente date e tanto più rifuggono scaltramente dal pubblicare i giudizi sul **Billia** sottoscritti dal candidato del loro cuore l'avv. *Giuseppe Girardini*.

E' proprio vero che neppure questa volta fra il Girardini ed i loro sostenitori *c'è l'accordo*.

Questa è proprio carina! poichè mentre il Girardini crede il *nostro* candidato **« d'ingegno pronto, ope» rosissimo, disinteressato, noto » per l'indipendenza del carat» tere, per l'alto concetto del » mandato, per la diligenza » nel disimpegnarlo, per lo » studio delle questioni, per » voti illuminati »** ecc. ecc. i sostenitori del Girardini stesso negano al Billia tutte queste belle cose, tutte queste ottime prerogative che l'avv. Girardini riteneva nell'odierno suo oppositore!!!

E poichè i moretti del Girardini vanno pubblicando le parole dell'avv. Schiavi in seguito ad una vertenza sorta fra quest'ultimo ed il Candidato nostro, noi, d'accordo anche con l'egregio avv. L. C. Schiavi rendiamo pubbliche queste altre pubblicate dallo Schiavi stesso sul *Giornale di Udine* del 23 maggio 1886; N. 121:

Si tratta di un uomo altamente onorabile, stimato in tutto il Collegio elettorale, e ben oltre i confini di questo e della Provincia; ed a me preme che non resti il più lontano dubbio sui miei sentimenti a riguardo di lui. L'on. Gio. Batt. Billia di cui sono stato condiscepolo, e sono collega ed amico da moltissimi anni ecc.

E nel n. 122, essendo insorta la nota vertenza, così si scriveva dai rappresentanti dell'avv. Schiavi a riguardo del **Billia**:

« L'avv. Schiavi nel mentre sente vivo il dolore di essersi lasciato sfuggire quelle frasi sotto l'impero di passione politica, dichiara solennemente di aver sempre considerato e considerare il Billia quale persona altamente stimabile per sentimento e carattere. Il detto avv. Schiavi, nonchè deplorare vivamente quelle frasi, vuole s'intendano come da lui mai scritte, perchè sono in opposizione alla stima che egli nutre pel patriottismo, per la lealtà e per l'indipendenza del Billia: ciò che anche risulta dal fatto di essersi associato col Billia nella stessa lista politica. »

E questo fia suggel!

Dalla " Gazzetta di Venezia „

riportiamo:

Collegio di Udine
Gio. Batta Billia

Gio. Batta Billia non riuscì eletto domenica a primo scrutinio, essendogli mancati 13 voti per raggiungere la metà dei votanti come richiede la legge.

In verità, non credevamo che ciò fosse possibile!

Come mai, infatti, potevasi supporre che gli udinesi non sentissero il dovere o meglio non provassero piacere di cogliere questa occasione per esternare il loro affetto riconoscente e la loro stima amplissima verso un uomo che è dovunque ammirato per l'alto suo ingegno — la sua profonda cultura letteraria e giuridica — la sua efficace eloquenza, e la sua piena indipendenza di carattere?

Quest'ultima virtù egli la possiede in grado eminente. Basterebbe a provarlo la sua condotta alla Camera, quando vi rappresentava lo stesso collegio di Udine — Sebbene egli sedesse al centro sinistro e professasse idee liberali temperate, egli non faceva parte di qualsiasi fazione politica. Era lui, niente altro che lui.

La sua energica volontà, che ricordava il macigno delle sue Alpi native, la sua parola che talvolta per esser troppo franca sembrava aspra, lo rendeva una vera individualità, che avea molti punti di contatto con quell'altro forte ingegno ed indomito carattere che fu il compianto Federico Gabelli.

Tutti ricordano ancora gli eloquenti discorsi da lui pronunciati contro i sussidi a Firenze e Roma.

Furono terribili requisitorie contro le dissipatrici amministrazioni di quella città. Egli sapeva che così parlando si procacciava dei nemici, ma non per questo indietreggiò, e disse quanto pensava colla coscienza di chi vuol adempiere lealmente il grave mandato che gli elettori di Udine gli avevano affidato.

Ma se si capisce come egli abbia potuto formarsi degli avversari politici in altre regioni, non si comprende come quelle stesse cause non gli abbiano procacciata tanta riconoscenza ed ammirazione nella sua città, da render necessario un secondo esperimento delle urne perchè il suo nome riescisse domenica p. v. trionfante contro il suo avversario, il quale non possiede alcun titolo da permettergli il paragone coi Billia.

Sappiamo benissimo che il ballottaggio fu conseguenza di quella maledetta fiaccona che tutto addormenta e sfibra.

Anche ad Udine come in tutta la regione Veneta, gli amici del Billia, che costituiscono la grande maggioranza, si compiacquero di pensare che era impossibile ch'egli non riuscisse vittorioso, e così si credettero in diritto di starsene a casa, essendo cosa inutile votare in maggior numero.

Gli avversari ne approfittarono.

Noi vogliamo sperare che gli elettori udinesi sapranno domenica convenientemente riparare questo loro fallo con una solenne e imponente dimostrazione in onore di

Giovanni Battista Billia

Elettori del collegio di Udine!

Accorrete numerosi domenica alle urne e votate compatti per

Giov. Batt. Billia

---

18 APPENDICE del Giornale di Udine

VOLUBILITÀ

— Tu non hai ancora l'esperienza che vien dall'età; io credo di aver letto in quell'animo meglio e più chiaramente di te; ardisco aggiungere che lo stesso mio nipote non s'avvede nemmeno d'essere il preferito fra tutti.

— Di questo son certissima anch'io. Nel suo cuore non v'è che l'Elvira; o potrà dividere tutta la vita con lei, o nessuna altra donna l'avrà. V' hanno sempre cotanto costanti nè propositi, che nessuna nuova impressione, nessuna vicenda li riduce a mutar consiglio. In argomento di sentimenti sono ancor più irremovibili. Non è ostinazione, ma certezza che in quel solo modo raggiungeranno la felicità.

— Questa — osservò mamma Eleonora — è la fermezza di volere, che manca a Vittorina, e me ne riconferma il suo rimettere all'avvenire, forse al caso, il modo di provvedere alle necessità che la urgeranno fra poco, e quel suo facile dimenticarsi dello stato presente, dello stretto dovere di pensarvi, di avviarsi per una strada sicura, promettente, godendosi le facili lusinghe di allegri conoscenti, cullandosene quasi in esse, come se potessero darle modo di assicurarle una miglior sorte.

— E' ancora giovane! Vorresti che la sua vita tanto affannosa non le debba accordare la onesta licenza di qualche svago innocente, se può trovarlo in mezzo ad una famiglia di amici? Chi può assicurare che non siano i soli momenti confortati, lieti di tutta la sua giornata? Quando rammento le pene che mi ha confidate debbo ritenere che i pensieri, le incertezze che l'opprimono gliela renderanno tutta ben triste e angustiata. Un qualche sollievo è pur indispensabile.

— Ma Vittorina conta sul sollievo, come a un probabile fattore di rimedi avvenire. Persuaditi; ella non vede che una sola soluzione al disgraziato suo stato; un secondo matrimonio; replicò mamma Eleonora; ed ora tirerei ad indovinare, le speranze glielo lasciano vagheggiar con mio nipote.

Mentre mamma Eleonora, alquanto riscaldata pel colloquio, usciva di stanza, Fulvia soggiunse;

— Non lo voglio credere; ma se così fosse, accarezzerebbe una illusione fallace.

Anche a taluno dei frequentatori del circolo serale era balenato quel sospetto, che molto probabilmente avrà avuta la sua prima origine nei commenti che accompagnarono la notizia del salvamento di Bice. L'udir ripetere in quel fatto accoppiati assieme i nomi di Vittorina e del capitano, avea dato rodimento di invide gelosie a non poche delle conoscenti sue; e quelle supposizioni formulate colla malizia consueta aveano corso la loro strada, disseminando i soliti apprezzamenti precipitati, maligni, sospettosi. Anche ai Consoli erano giunti all'orecchio; e vista Vittorina la trovò degna di grande simpatia, più di tutto per quella vivezza che traluceva dagli atti, dalla parola, dall'accendersi improvviso degli sguardi, che la rendevano tanto bella. Riguardando spesso il capitano, indagandolo se n'era ricreduto, avendolo visto sempre uguale, sereno, anche quando più Vittorina lo circuiva di delicatezze, e con una riconoscenza, che confinava coll'esagerazione. Col decorrere dei giorni però, crescendogli sempre più vivo nell'animo un sentimento di preoccupazione per lei, e scorgendo il capitano tanto incline a carezzar con predilezione la Bice, volle sincerarsene, e trovatosi con lui, dopo discorsi vaghi, fece cader la parola su Vittorina.

— Com'è graziosa e simpatica quella vedovella!

— Io direi invece, come si sta bene con lei! eppure so di preciso che le sue condizioni sono ben tristi. E' doppio merito saper vincere le preoccupazioni, e quasi nasconderle! Ma tante volte dopo che ne fui messo a parte in famiglia, quando per un sentimento di affetto che mi avvince a quella sua bambina, dopo la sorte che abbiamo corsa insieme entro quell'alveo rigidissimo, me le accosto, non posso a meno di dimandarne: — e tu, angelo bello, che ho ridonato alla vita mi ringrazierai sempre come lo fai oggi colle tue tenerezze, se l'avvenire ti si apre fin d'ora così buio! — Allora me la stringo di più al cuore, quasi per anticiparle un compenso a tutto quel trieste che l'attenderà poscia.

— Potrà esser buio, triste per ora, ma poi farsi improvvisamente splendido — soggiunse Consoli.

Che intenderesti? Forse un secondo matrimonio? Il mondo ha mercanteggiato sempre anche cogli affetti. Senza dote, coll'aggiunta di una bambina, nessun pensa di certo a lei. I meriti personali, i pregi son poca cosa; la bilancia appena, appena può cominciar per loro a segnare una lieve declinazione. La dote sola la fa traboccare.

— E' vero; ma quando la si avvicina, la si conosce è impossibile non sentirsi avvinti da sentimenti che superano la pura amicizia. Io la tengo per una delle poche donne, che mi abbiano scosso, impressionato vivamente.

— Me ne congratulo — aggiunse subito il capitano sorridendo. — Poi fattosi serio, serio, continuò: — tu ora dimentichi tutta la vita di galanti avventure, che hai corso animoso, ancorchè giovane d'anni. Non illuderla anch'essa, come tante altre: è sfortunata abbastanza. Ripensa a quella piccola bimba che ha bisogno di protezione, di cure... se l'hai da lusingare senza un serio proposito, smettine il progetto.

(Continua)

Elettori del collegio di Udine!

Non è vero *che il Girardini abbia vinto nell'elezione di domenica; la splendida votazione l'ha ottenuta il nostro candidato* **TITA BILLIA** *che riportò 1357 voti, cioè 139 di più che l'altro.*

Accorrete numerosi domenica alle urne votando compatti per **BILLIA** *e la vittoria definitiva sarà certa.*

Municipio di Udine

Avviso

Il certificato per l'elezione politica già trasmesso agli elettori è valido anche per il ballottaggio.

Però gli elettori che lo avessero smarrito potranno riceverne un duplicato presso l'ufficio d'anagrafe che a tale uopo rimarrà aperto nei giorni di venerdì 2 e sabato 3 giugno p. v. dalle ore 8 ant. alle 5 pom. e nella domenica 4 dalle ore 8 ant. fino al termine della votazione.

Dalla residenza municipale, 31 maggio 1893

Il sindaco ELIO MORPURGO

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 31 maggio

Senato del Regno

Pres. Farini

Apresi la seduta alle 2.20.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti sulle pensioni civili e militari.

Saracco, sulle pensioni civili e militari continua il suo discorso contro l'attuale indirizzo finanziario del governo, e contro il progetto in discussione.

Grimaldi combatte le obbiezioni del relatore.

Levasi la seduta alle 5.55 pom.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

La seduta è aperta alle 2.15.

Si fa un'animata discussione a proposito della dimissione della Giunta delle elezioni, e si approva un ordine del giorno di Ercole che esprime fiducia nella Giunta.

Dopo altro vivace incidente suscitato da un'interrogazione di Bonaiuto, si prosegue la discussione sul bilancio dei lavori pubblici, approvandone 32 articoli. Levasi la seduta alle 7.30 pom.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

GIUGNO 1. Ore 8 ant. Termometro 15 4

Minima aperto 13.2 Barometro 747

Stato atmosferico: Vario con pioggia

Vento: pressione: stazionaria

IERI: Vario piovoso

Temperatura: Massima 22.4 Minima 13.0

Media 16.62 Acqua caduta mm. 2

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

1 GIUGNO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4,11	Leva ore	9.55 p.
Passa al meridiano	11.54.26	Tramonta	4.51 a.
Tramonta	7.59	Età giorni	16.6

Avvertimento agli elettori

Nel ballottaggio che avrà luogo domenica 4 giugno p. v., la votazione comincierà alle ore 10 ant. precise poichè presiederanno alle operazioni elettorali i seggi costituiti per la prima votazione.

Nella votazione di ballottaggio basta scrivere il solo cognome del candidato, dunque domenica l'elettore scriverà sulla scheda il nome di *Billia* e niente altro.

Quegli elettori che avessero perduto il certificato elettorale vadano al Municipio a ritirare il duplicato.

Il comm. Giuseppe Marchiori, già deputato del II collegio di Udine ed ora presidente della *Società Veneta,* è arrivato questa mattina nella nostra città, ove lo precedettero ieri la moglie e la figlia.

All'egregio uomo porgiamo i più cordiali saluti.

Associazione agraria friulana

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza nel giorno di sabato 3 giugno ore 1 pom. per versare sui seguenti oggetti:

1. Relazione sull'operato dopo la riunione generale della primavera 1892.
2. Relazione dei revisori dei conti e consuntivo 1892.

L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23) e si terrà presso la Sede sociale (Udine, via Bartolini, n. 3).

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e dei Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26).

Eleggete

Giovanni Battista Billia

Comunicato (1)

Caro sig. Alessandro De Pauli

Ciò ch'ella dice non è vero, ed ella sa perfettamente che non lo è. E' inutile venir a far questione di parole, e tentar d'imbrogliare le cose; se ella voleva preservare il suo onore, non doveva agire come ha agito, ed in ogni caso riconoscere il proprio errore appena messo sull'avvisato.

Il V. C. di Udine ha pubblicato il programma di una corsa; dal Pozzo di Tricesimo al ponte del Ledra presso Chiavris. La corsa era intitolata: Record Tricesimo-Udine percorso km. 11; i 400 m. veramente non sono sul programma, ma questo non complica la questione. Noi sosteniamo che il record che lei ha reso ufficiale, è falso.

Il percorso era indicato chiaramente. Vuol ella dire che questo elemento, la distanza, si debba trascurare? A chi vuol darla a bere, che portando noi in campo la distanza chilometrica, abbiamo svisata la questione? Che modo di ragionare è questo? Ella sa benissimo, come tutti quelli, che dovevano parteciparе alla corsa, sanno, che si fu molto incerti, e si discusse minutamente tra i membri della Presidenza del Club, il tempo minimo per i corridori, sempre in base al percorso non da Tricesimo ad Udine che non vuol dir niente, ma di km. 11 precisamente.

Vuol che le ripeta un fatto che smaschera la mala fede di qualche partecipante alla gara? Quando taluno cominciò a dubitare, che la distanza non fosse realmente di Km. 11, un tale disse ch'egli sapeva benissimo che non lo era di tanto, ma sensibilmente inferiore. Pretese poi lo stesso che il record venisse riconosciuto, dimostrando molto poca delicatezza di sentimenti! Ella era presente a questo discorso, e perchè, mi dica, invece di venir qui ad annoiare il pubblico con queste sue pubblicazioni, per salvaguardare il suo onore, perchè non ha fatto ella il suo dovere di presidente della Giuria, e non si è assicurato della vera distanza di quella strada, e non ha detto: Un errore è stato commesso! Scusate?

Sicchè ella può rispondere, o no, a quanto noi diciamo, noi non risponderemo più, poco importa. Un fatto resta chiaro per tutti: che quella corsa anzi quel record compiuto per Km. 11.00 non è vero, che è quello che noi diremo, e non verrà riconosciuto dall'U. V. I. che è quello che noi le assicuriamo.

Con ciò la scommessa è vinta da parte nostra, giacchè quel suo volere ad ogni costo che la distanza in chilometri venga trascurata, prova palesemente o l'errore in cui ella è incorso e la sua mala fede.

CLAUDIO FOGOLIN

(1) Per questi articoli comunicati la Redazione non assume nessuna responsabilità che quella voluta dalla legge.

La conquista di un nome

Shakespeare non pensava certo come un giorno, per un fenomeno naturale all'egoismo umano, dovesse perdere gran parte della sua importanza significativa la celebre frase « Non vi è nulla in un nome ».

La estrinsecazione nuova d'egoismo nacque con lo sviluppo rapido delle industrie, e si chiamò concorrenza industriale. Tale concorrenza, ottima nei principii, assunse oggi forme così diverse e illecite, che finisce per essere la rovina degli industriali onesti.

Molti di essi hanno pensato di distinguere i loro prodotti con nomi speciali di fantasia, per impedirne la contraffazione, a termini di legge.

Così la conquista di un nome, se potrà riuscire difficile e faticosa, avrà però sempre un valore reale, indiscutibile.

Per esempio, il Sapol: ecco un nome veramente conquistato per l'eccellenza insuperata di questo sapone da toeletta e per lo slancio del suo inventore, il chimico Bertelli.

Chi negherebbe che esso ha un grande valore? Shakespeare si ricrederebbe.

È uscito

il primo numero del *Giornale di Kneipp* indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp.

Si pubblica il 1 e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4° reale. Diamo qui il sommario di questo primo numero:

Ai lettori — I benefici della sobrietà — Memorie della mia vita; del parroco S. Kneipp — La cura Kneipp in treno — Precauzioni soverchie — Ciò che io devo all'acqua — L'acquavite — Per conservare le forze nella vecchiaia — Sole e salute — Il parroco Kneipp a Berlino — In giro — Corrispondenza.

Il prezzo d'abbonamento antecipato è di lire cinque. — Inviare cartolina vaglia di L. 5 all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp,* via della Posta 16, Udine.

Sevizie austriache a Trieste

Lo studente sig. Turrini, recatosi a Trieste per alcuni giorni, fu subito sfrattato essendo cittadino italiano; il Turrini anzi venne a Udine.

Appena partito il Turrini la vecchia sua madre, che è anche inferma, fu fatta venire alla direzione della polizia, pretendendosi di sapere da lei con quali persone il figlio si fosse trattenuto durante il breve soggiorno in patria.

La povera vecchia rispose di non saperne nulla, tantopiù che il figlio erasi bensì recato a visitarla, ma abitava in quei giorni in una casa di sua proprietà.

La vecchia signora, trattata con modi burberi, *venne trattenuta alla direzione di polizia per undici ore; durante tutto questo tempo fu lasciata priva di cibo!*

Quando finalmente fu rimandata libera, l'infelice, esausta di forze, si trovava in uno stato compassionevole e la si dovette accompagnare a casa, dove giunse mezzo svenuta!

La polizia poi inflisse una multa alla vecchia signora perchè aveva dato alloggio al proprio figlio, che invece, come abbiamo detto, abitava in altra casa.

E poi ci sono ancora degli ingenui che credono che l'Austria abbia cambiato!

Per il mercato dei bozzoli

La Camera di commercio, nella sua adunanza di ieri, reclamò dal Governo un nuovo invio di biglietti di Stato e di spezzati d'argento alla locale Tesoreria, per provvedere ai bisogni della imminente campagna serica. Il reclamo fu trasmesso con telegramma al Ministro del commercio e al Ministro del tesoro.

Un macchinista udinese sul Volturno

I giornali di Venezia ci annunziano che è arrivato ieri in quella città il Duca degli Abbruzzi, che intraprenderà un viaggio sulla R. nave *Volturno.*

Uno dei macchinisti del *Volturno* è l'egregio giovane udinese sig. *Alberto Conti,* figlio del sig. Alessandro Conti.

Il principe sul *Volturno* rimane circa due anni, lontano dall'Italia: il suo viaggio comincia con una visita ad alcuni porti dell'Inghilterra; ritornerà quindi per recarsi alle Indie toccando nel viaggio Massaua onde visitare la Colonia Eritrea. Continuerà poi per le Gole dell'Australia e per Shangai ove stazionerà alcun tempo. Per ultimo toccherà la Corea ed i porti principali del Giappone.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà giovedì 18 corr. sotto la Loggia Municipale alle ore 7 1/2 p.

1. Marcia « Bivacco » — N. N.
2. Duetto e finale III « Ruy Blas » — Marchetti
3. Valzer « Pomone » — Waldteufel
4. Finale I « Romeo e Giulietta » — Marchetti
5. Nuptiae fantasia — Monticco
   a) Marcia nuziale
   b) Nel Tempio
   c) Dal Tempio al Talamo
   d) Duetto amoroso
6. Polka « Nero e Fuoco » — Souhtian

TRIBUNALE

Udienza del giorno 31 maggio

Vesca Giuseppe di Zaccaria d'anni 23 da Udine per oltraggio alle guardie di città fu condannato a mesi uno e giorni 15 di reclusione e a L. 150 di multa.

Pozzo Luigia di Domenico d'anni 39, imputata di omicidio colposo, venne condannata a mesi due e giorni 15 di detenzione e L. 83 di multa; pena che viene condonata per l'amnistia.

Mercato dei bozzoli

In Francia sono già aperti i primi mercati.

Avignon (Vaucluse), 30. — Gialli 1a scelta ieri fecero da fr. 5 a 5.15.

Alais (Gard), 30. — Ieri primo mercato con 45.000 chilogr. di bozzoli a fr. 5.50 al chilogr. i gialli 1a scelta. Qualità superiore colla maggior valuta eventuale dei prossimi mercati.

Ganges (Herault) 30. — Si pagarono oggi i bozzoli da franchi 6.50 a 5.65 al chilogramma, prezzo finito, gialli prima scelta, qualità superiore.

Saint Ambrois (Gard) 30 — Pagossi oggi fr. 5.76 qualità superiore.

In Italia

In provincia di Alessandria alcune partite precoci di giallo indigeno diedero già i bozzoli, i quali vennero venduti da L. 4.50 a L. 5.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 maggio 1893

ATTIVO.

Cassa contanti . . . . L.	12,764.83
Mutui e prestiti . . . . »	3,845,075.57
Buoni del tesoro . . . . »	550,000.—
Valori pubblici . . . . »	3,701,153.92
Prestiti sopra pegno . . . . »	47,260.—
Antecipazioni in conto corrente »	263,697.22
Cambiali in portafoglio . . . . . »	309,436.80
Depositi in conto corrente . . »	287,745.50
Ratine interessi non scaduti . . »	126,926.95
Mobili . . . . »	10,086.64
Debitori diversi . . . . »	34,034.75
Depositi a cauzione . . . . »	2,013,081.10
Depositi a custodia . . . . »	747,585.14
Somma l'attivo L.	11,948,848.42
Spese dell'esercizio . . . . »	43,515.79
Totale L.	11,992,364.21

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari . . . . L.	8,074,986.23
Simile per depositi a pic. risp. . »	130,186.39
Simile per interessi . . . . »	115,833.50
Rimanenze pesi e spese . . . . . »	15,275.25
Conto corrispondenti . . . . . . »	103,841.50
Depositanti per dep. a cauzione »	2,013,081.10
Simile per depositi a custodia »	747,585.14
Somma il passivo L.	11,200,789.41
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori . . . . . . »	58,098.75
Patrim. dell'Istit. a 31 dic. 1892 »	658,868.28
Rendite dell'esercizio in corso »	74,607.77
Somma a pareggio L.	11,992,364.21

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di maggio 1893						
ordinari	112	85	540	490,609.43	640	520,873.57
a piccolo risparmio	47	24	452	10,243.48	82	4,661.92
da 1 gennaio a 31 maggio 1893						
ordinari	726	605	3414	2,869,668.01	3860	2,246,583.47
a piccolo risparmio	259	96	1415	56,975.49	461	30,123.37

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine

riceve **depositi a risparmio ordinario** all'interesse netto del 3 1/2 %;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al 4 %;

fa **mutui ipotecari** al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

accorda **prestiti e conti correnti** ai monti di pietà della provincia al 5 %;

» **prestiti e conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 1/4 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

» **prestiti sopra pegno** di valori al 5 1/2 %;

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al 5 %;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al 5 1/2 %;

riceve **valori a titolo di custodia** verso tenue provvigione.

L'anniversario della battaglia di Palestro a Parigi.

Parigi, 13. Iersera in occasione dell'anniversario della battaglia di Palestro, vi fu un banchetto al circolo dell'*Unione Latina.* Vi intervennero numerose notabilità, politiche e diplomatiche.

Il presidente Heredia, ex ministro, evocando i gloriosi ricordi parlò della necessità di un accordo fra le due nazioni e brindò all'Italia.

Gli risposero Caponi e Raqueni che salutarono la memoria di Vittorio Emanuele, e degli eroi di Palestro e dei soldati francesi morti per l'Indipendenza d'Italia.

Vivi applausi accolsero le loro parole.

Scontro di treni in Polonia

Breslavia, 31. Un treno di viaggiatori proveniente da Oswieczin urtò ieri presso Gleiwitz contro il treno viaggiatori proveniente da Breslavia.

Molti viaggiatori rimasero feriti nell'urto. Un vagone andò in pezzi.

La linea è interrotta.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti